

Segue dalla prima

Milan-Udinese 1-2 Risultato ampiamente previsto, come ha commentato Berlusconi annunciando un decreto che ridarà al Milan Rete4 e i tre punti del match. Ci sarebbe invece un complotto politico dietro il rigore fallito da Pirlo, che poco prima di batterlo è stato visto parlotare con Pierluigi Castagnetti, che si era argutamente portato a bordo campo travestendosi da pannello elettronico del quarto uomo. Singolare coincidenza sul gol di Sensi: pure nel 1933/34 Milan-Udinese fu decisa da una rete di Sensi e, coincidenza nella coincidenza, era proprio lui.

Chievo-Ancona 1-0 «Un passo avanti se non nel risultato, nel gioco - ha detto Sonetti a fine gara - Non siamo stati certamente inferiori al Chievo, meritavamo di vincere, la squadra si è espressa benissimo e penso che in futuro la salvezza...». Purtroppo Sonetti non è riuscito a terminare la frase perché è stato brancato da due infermieri psichiatrici dell'Istituto Vittorio Sgarbi di Sirmione, che lo hanno proditoriamente insuflato con delle flebo sedative di Caffè sport Borghetti. Nel Chievo torna al gol Cossato, anche se la sua rete è nata da un malinteso dei difensori dell'Ancona, i quali hanno spiegato di non essersi accorti di Cossato perché è arrivato in area di rigore travestito da Morgan dei Bluverigo, che effettivamente non è il tipo che dà poi quel senso di apprensione.

Il punto G Mazzone spavaldo: Lucchetta a muro

Gene Gnocchi

Empoli-Roma 0-2 L'Empoli ha protestato lungamente, e con piena ragione, sul rigore concesso ai giallorossi, sul fatto che gli avversari fossero 11, che Totti fosse inspiegabilmente più forte di Ficini, che Pelizzoli c'ha un culo così e che Cassano sia biondo tinto. Nella Roma tiene banco il caso Lima, che ha confessato di aver passato una notte brava con una fidejussione della Covisoc.

Lecce-Juventus 1-1 Dopo l'1-0, il Lecce ha inspiegabilmente fallito 4/5 occasioni per il raddoppio così facili che le avrebbe segnate anche una Rita Levi Montalcini fuori forma. Alcuni osservatori hanno creduto di trovare il perché degli errori nel nuovo pullman Iveco iperacces-

soriato con cui il Lecce ha lasciato lo stadio. Tra i bianconeri continua il momento magico di Del Piero che a fine partita è stato eletto miglior uomo in campo dal quotidiano «Vai Lecce che ci sei solo tu».

Perugia-Brescia 2-2 Il Perugia non vince in campionato da quando le squadre della piattaforma GiocoCalcio speravano ancora di trovare quelle due lire in croce per pagare almeno le note spese di Pizzul. Il risultato accontenta entrambe le squadre, come del resto si erano detti Gaucci e Corioni mezz'ora prima della partita, concordando l'ordine delle marcature, i minuti dei gol, gli autori delle reti e l'1-1 del match di



ritorno. Nel Brescia ancora assente Baggio, che ha approfittato del pomeriggio festivo per acquistare un set di pancere e una partita di Orasiv.

Sampdoria-Modena 1-1 Nuovo scandalo alla Samp per la maglietta mostrata da Bazzani dopo il gol, che recava la scritta: «Amor, ch'è nullo amato amar perdona». Questo avvalorerebbe le voci sempre più insistenti di una relazione tra Bazzani e Ugo Pagliai. Il Modena festeggia il nuovo gol di Kamara che dopo questa ennesima prodezza sarebbe entrato nel mirino del Watford di Elton John. Sir Elton si sarebbe offerto per provinare personalmente l'attaccante dei canarini.

Siena-Bologna 0-0 Partita di rara spettacolarità, grazie anche all'atteggiamento tattico spregiudicato scelto da Mazzone, che ha schierato 15 difensori, l'ex muro della nazionale di volley Andrea Lucchetta, 4 lanzichenecchi del Vaticano e come unica punta, con licenza di svuotare l'area piccola, Pagliuca. Dopo la partita, per ritrovare un po' di buonomore, tutti gli spettatori del "Franchi" si sono recati alla multisala «Martiri di Wim Wenders» dove hanno assistito al film «Enrico C. e i ragazzi dello zoo di Papadopulo».

Lazio-Inter Purtroppo non mi è possibile riferire sul posticino in quanto il direttore Furio Colombo ha deciso di chiudere il giornale alle 18.40 perché, per motivi a noi sconosciuti, aderisce allo sciopero degli autotferrotranvieri.

lunedignocchi@yahoo.it

teleVisioni

GIORNALISMO D'ASSALTO A GIOCOCALCIO

Luca Bottura

Il Ballo della diretta Simona Ventura: «Ti sei fidanzato, Ballo?». Ballo (ex bassista dei Lunapop e braccio destro di Cesare Cremonini): «Milito tra la situazione felice e quella infelice». Simona Ventura: «Bene, non ho capito niente». («Quelli che aspettano»)

Born to Run A «Trans world sport» (Sky) la voce off dello sci parla di prima run e seconda run. Ora: i tempi di Guido Oddo e Alfredo Pigna saranno pure lontani, ma manche suona tuttora decisamente meglio. Si può fare qualcosa?

Cruck attack A proposito di sci: vanno bene le autonomie, ma perché la sovrappressione del gigante di Simoncelli, ieri dalla Val Badia, annunciava che la trasmissione veniva dal Sudtirolo? Chi c'era alla titolatrice, Eva Klutz?

Avere ed essere Enrico Varriale: «Chi vince lo scudetto?». Giovanni Trapattori: «Anche avere delle faziosità sui colori, sono tre le squadre favorite» («Stadio2Sprint»)

Ciao, sono io Ieri ad Antonio Bartolomucci di «Guida al campionato» è suonato il cellulare mentre presentava Lecce-Juve. Corre voce che lo facciano apposta per finire su blob.

Attrazione Varriale La pallozza gialla con la scritta Rai a matita che troneggiava a «Stadio 2 sprint» è stata sostituita da una sfera argentata. Adesso (è Natale, via) sembra una scenografia vera e non il campo da bocce di Polifemo.

Bob a uno La musica degli spot di GiocoCalcio è «The great song of indifference» di Bob Geldof, cioè «la grande canzone dell'indifferenza». Pare sia stata scelta in omaggio alla risposta dei tifosi quando hanno scoperto che per abbonarsi servivano 30 euro al mese.

Tatò a colori Si dice che a GiocoCalcio sia arrivato qualche soldino, sufficiente a rimanere in vita fino al termine della stagione. L'artefice sarebbe Franco Tatò. Com'è, come non è, sabato il bravo Andrea Di Caro trasmetteva l'anticipo da uno studio finalmente decente, pure illuminato come si deve e aveva come ospiti addirittura Claudio Amendola e Renzo Ulivieri. In bocca al lupo.

Io sono un autarchico «Qualcuno dice che il nome del romanista andrebbe detto Mansini, ma io continuo a chiamarlo Mancini». Giusto: ma perché Brunone Pizzul, per coerenza, all'epoca non parlava di Michel Platini?

Giornalismo d'assalto «Una grande stagione la tua, come del resto quella di questa grande Roma, una Roma sontuosa e anche perfetta... Come commentati?» (Barbara Scarpellini, «GiocoCalcio», domanda a Ivan Pelizzoli)

Sconsigli per gli acquisti «E adesso andiamo tutti in toilette!» (Simona Ventura, lancio della pubblicità, «Quelli che»)

La Legea del più forte Visto a «Quelli che» un tizio con bambino che mostrava prima un adesivo della Legea (marca di abbigliamento, fa le maglie dei Napoli) e poi un simpatico e giovanissimo chiattoncello con berretto griffato Legea. Come a ribadire che anche la Legea tiene famiglia.

Premio Ezio Luzzi Questa settimana l'ambito riconoscimento va a Paola Ferrari, di «Novantesimo minuto» per la frase «Bravo il Napoli a rimettere in carreggiata la partita».

Così per chiedere Una curiosità: cosa fareste, voi, alla nuova annunciatrice di Raiuno quando punta l'indice contro lo schermo?

(ha collaborato Lorenza Giuliani) setelecomando@yahoo.it



SCI, UN BIANCO NATALE PER SIMONCELLI E GLI ALTRI
L'azzurro domina il gigante dell'Alta Badia Torna la valanga azzurra: quattro italiani tra i primi otto



Domenica favorevole alla Roma che guadagna punti su Milan (battuto dall'Udinese a S. Siro) e Juve (1-1 a Lecce) La Lazio ferma l'Inter

Natale In bianco

Kakà in ginocchio l'emblema del momento no del Milan che domenica scorsa ha perso la Coppa Intercontinentale e ieri è stato battuto in casa dall'Udinese
A sinistra Simoncelli in trionfo dopo il successo in Alta Badia

Occhio ai Klitschko: vogliono il mondo

Boxe, i fratelli ucraini puntano alla corona dei massimi. Ma non si sfideranno mai: la mamma non vuole

Ivo Romano

Il disegno dei fratelli Klitschko è dominare il mondo della boxe, possibilmente insieme, magari senza esser costretti ad apparire cattivi quali non sono. Sul tetto del mondo ci si sono già accomodati, ma non in contemporanea. Poi ne sono stati scalzati, prima l'uno, poi l'altro. Vitali, il più grande, ci ha riprovato in tempi non lontani: ha stupito gli appassionati, ha messo paura a Lennox

Lewis, prima di arrendersi a causa di una ferita, ma non senza essersi guadagnato il platonico titolo di campione della gente. Wladimir, il più piccolo, è stato buttato giù quando nessuno se lo sarebbe aspettato, scaraventato al tappeto dal più classico dei colpi della domenica, scagliato dal sudafricano Corrie Sanders. È stato allora che i due si sono messi in testa quella brillante idea: tornare in vetta, insieme stavolta. E ora che il primo passo è fatto, come sempre di forza, non resta che raccogliere i frutti della rincorsa.

Il diritto a una nuova chance se lo sono guadagnato entrambi, nel giro di un paio di settimane, a migliaia di chilometri di distanza. Vitali aveva annientato il canadese Kirk Johnson sul ring del Madison Square Garden, all'ombra della Grande Mela, una quadrato che ha fatto storia. L'altra notte lo ha imitato il fratello minore, Wladimir, a Kiel, nel nord della Germania: poco meno di 4 round per mettere fuori causa lo statunitense Nicholson, non un campione, ma neanche un avversario di comodo. E Vitali, che

era al suo angolo, a fine match ha esclamato: «Il prossimo match di Wladimir avrà 2 settimane, a migliaia di chilometri di distanza. Il progetto è pronto, le fondamenta sono in piedi, non resta che edificare il trono su cui accomodarsi».

Sarebbe una prima assoluta, perché due fratelli campioni dei massimi non si sono mai visti. Due fratelli come i Klitschko, poi. Due mosche bianche nel panorama pugilistico, due atleti che cancellano in un colpo solo il prototipo del peso massimo brutto, sporco

e cattivo che Tyson e altri prima di lui ci hanno consegnato. Prima di tutto, i Klitschko non sono americani, ma hanno visto la luce a Kiev, in Ucraina, prima di prendere armi e bagagli per trasferirsi in Germania, ad Amburgo. E poi non hanno pendenze con la giustizia né tantomeno hanno fatto visita alle patrie galere. Anzi sono impegnati in associazione umanitarie e sono testimonial dell'Unesco. E non sono dei poveri ignoranti, anzi possono esibire una laurea in scienze motorie, conseguita all'Università di Kiev. E non si esprimono in incomprensibili "slang", anzi sono dei poliglotta, capaci di parlare correttamente quattro lingue. Due fenomeni del ring, insomma. In tutti i sensi. Dovessero portare a compimento il loro disegno, saremmo di fronte a un bel capitolo della tormentata storia della boxe. Che un finale con un match in famiglia non lo vedrà mai. Perché mamma Gretha glielo ha vietato. E alla mamma chi può dire di no?